



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

26 febbraio- 4 marzo 2011

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Regione Trentino Alto Adige: Bolzano. Avviato il programma 2011 per la ricerca e l'innovazione: stanziati i fondi per il parco tecnologico e l'innovazione

Regione Calabria: Tre progetti per un parco sulla Salerno-Reggio Calabria

Materiali e tecnologie innovative: Cattura CO₂, inaugurato il primo impianto pilota italiano. Installato presso la centrale termoelettrica Enel Federico II di Brindisi, utilizza un sistema che separa la CO₂ dai fumi

Materiali e tecnologie innovative: Roma, primo impianto cogenerazione con miscela idrogeno metano. L'idrogeno è prodotto con la foto-elettrolisi dell'acqua alimentata con un impianto fotovoltaico

Rapporti e studi: Export Tecnologie Lapidarie: + 27,4%

Rapporti e studi: Istat: Costo di un fabbricato residenziale: Indici Istat IV trimestre 2010

Rapporti e studi: Legambiente: 'il 36% delle scuole è in emergenza'. Presentato 'Ecosistema scuola 2011', il rapporto sull'edilizia scolastica italiana

Rapporti e studi: Crisi Medio Oriente: Studio condotto da UK Trade and Investment: cosa comporta la rivoluzione per il mondo dell'edilizia. Investimenti congelati, personale in fuga, le strategie d'impresa devono essere riconsiderate, e in fretta

Rapporti e studi: Osservatorio Aniem (Associazione nazionale imprese edili manifatturiere): fatturato PMI 1 semestre previsto in calo del 16%

Rapporti e studi: Rinnovabili: nuovo rapporto del Programma Onu per l'Ambiente Unep, investire il 2% del PIL in settori green salverebbe il Pianeta

Rapporti e studi: Servizio Studi di Confindustria ANIE: le materie prime rendono incerta la crescita

Rapporti e studi: Risparmio energetico: Centro di ricerche Breakthrough Institute: l'effetto boomerang riduce i benefici ambientali. Se usate male, le tecnologie efficienti favoriscono maggiori consumi, facendo perdere il 30% dei benefici ambientali

Rapporti e studi: Rinnovabili: Aumenti in bolletta, italiani favorevoli se finanziano le rinnovabili. Secondo una ricerca, il 76% degli italiani accetterebbe una bolletta elettrica più cara purché si incentivino le rinnovabili

Rapporti e studi: Rinnovabili: Fotovoltaico, da Gifi-Anie le Linee Guida per una crescita sostenibile. Una road map in 10 punti per arrivare entro il 2020 al 10% di elettricità prodotta in Italia dal solare fotovoltaico

Rapporti e studi: Nasce CH2OICE, l'etichetta europea che certifica l'idroelettrico

Eventi: Agrigento lancia il premio "Abitare il Mediterraneo". Architettura, strumento centrale nei processi di trasformazione urbana

Eventi: 03-06 marzo 2011: Ecocasa & Ecoimpresa Expò

Eventi: A Wood Beton il premio Holzbaupreis Tirol 2011. Riconoscimento per il progetto C.A.S.E. in Abruzzo

Eventi: I protagonisti mondiali del solare si incontrano all'Italian PV Summit. Il boom del fotovoltaico diventato commodity globale

Eventi: MIPIM 2011 premia il Nuovo Stadio di Siena firmato Lotti e Pavarani. Il progetto è vincitore nella sezione 'Retail and Leisure'

Aziende: Da Wood Beton le scale preassemblate Easy Step e Nautilus

Aziende: Avviato il nuovo impianto Pontarolo, 15 assunzioni a breve

Aziende: Calcestruzzi: a Taranto il primo impianto certificato "mangia smog"

Aziende: Saint Gobain: paesi emergenti e materiali innovativi spingono la ripresa nel 2010

Aziende: Toto: utilizzerà la TMB più grande al mondo

Esteri: Energy Strategy danese: eolico, biogas e smart grid, Accordo con il Regno Unito per la griglia offshore del Mare del Nord e per una rete elettrica condivisa che sfrutti quest'energia

Esteri: Francia, niente incentivi per il fotovoltaico a terra. Energia solare frenata, è panico tra gli industriali francesi

Esteri: USA: Parla il padre della Passivhaus. Il dottor Feist, fondatore dell'Institut Passivhaus, sarà il certificatore ufficiale di case passive per gli Stati Uniti

Esteri: USA: nuove norme per caldaie e inceneritori. Il Clean Air Act permetterà di ridurre i costi di installazione e le emissioni di sostanze nocive

Regione Trentino Alto Adige: Bolzano. Avviato il programma 2011 per la ricerca e l'innovazione: stanziati i fondi per il parco tecnologico e l'innovazione

1/03/2011, Ad annunciarlo, nella mattinata del 28 febbraio il presidente della Provincia Luis Durnwalder; "la Giunta provinciale", ha specificato il presidente, "ha ratificato la relativa delibera con la quale si offre sostegno diretto a progetti specifici legati all'innovazione e promossi sia da enti di ricerca che da imprese".



CONTRIBUTI DIRETTI E INDIRETTI. La dotazione finanziaria prevista per l'anno 2011 ammonta a 19 milioni di euro, cui aggiungere un totale di 26,3 milioni di euro di contributi "indiretti", messi interamente a disposizione del progresso. BZ SUD, PARTIRANNO I LAVORI PER IL PARCO TECNOLOGICO. Parallelamente, la Giunta ha messo a punto un piano di investimenti quinquennale per la costruzione del Parco tecnologico nell'area Sud di Bolzano, un progetto per il quale sono stati stanziati 2,5 milioni nel 2011, che cresceranno a 10 nel 2012, 16 nel biennio 2013 – 2014, fino ai 18 milioni di euro nel 2015.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Calabria: Tre progetti per un parco sulla Salerno-Reggio Calabria

28/02/2011 Sono stati appena annunciati in Calabria i progetti vincitori del Solar Park South Design, primo concorso internazionale interamente on line, finalizzato a raccogliere proposte eco-friendly per il riuso di alcuni tratti autostradali della A3 Salerno-Reggio Calabria e, in particolare, per il tratto tra Scilla e Bagnara. Il riuso è concepito attraverso la realizzazione del «Parco Solare Sud», progetto che sviluppa un'idea maturata all'Open Space Technology a Reggio Calabria nel 2007, su iniziativa dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica. Il concorso costituisce lo strumento di «progettazione partecipata» per predisporre successivamente il documento preliminare alla progettazione, da porre a base di un bando per la redazione dello Studio di Fattibilità del Parco. I concorrenti sono stati invitati a confrontarsi con l'idea base che intende trasformare l'autostrada dismessa da fonte di inquinamento in fonte di energia rinnovabile, idea che trae spunto dalla considerazione degli impatti economici ed ambientali che produrrebbe la demolizione (prevista dal progetto Anas) di milioni di metri cubi di materiale dei tratti abbandonati dal nuovo tracciato, e dalla considerazione delle molteplici opportunità che l'autostrada offrirebbe se riconvertita: la corsia nord potrebbe essere destinata all'implementazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, le gallerie dismesse potrebbero essere usate per la localizzazione dei componenti di accumulo e trasformazione dell'energia, e il Parco come officina di studi e ricerche ma anche come luogo per attività turistico-naturalistiche grazie agli scorci panoramici unici offerti sulla Costa Viola, una delle più belle e panoramiche della Provincia di Reggio Calabria. **Primo premio: PR+OFF (Francia)** (Philippe Rizzotti, Vermet Tanguy, Manal Rachdi, Samuel Nageotte) La proposta vincitrice è quella di un "villaggio verticale", costruito su uno dei ponti autostradali in un'area vulcanica attiva. La geotermia della zona fornirebbe corrente agli abitanti e la verticalità delle strutture ottimizzerebbe l'uso di quegli spazi che normalmente sono occupati da piloni. Grandi piani orizzontali fornirebbero maggiore spazio e costituirebbero un mezzo per raccogliere l'acqua piovana, impattando in modo limitato sul paesaggio. "La cultura locale di bergamotte conferma il clima perfettamente temperato della regione (8°-30° C), e l'area vulcanica rivela un elevato potenziale energetico." recita la descrizione del progetto. "Il sistema, per quanto concerne l'approvvigionamento idrico ed energetico, riesce ad essere autonomo grazie al riutilizzo delle acque piovane e allo sfruttamento della geotermia. Questo tipo di architettura ("ponti sul ponte") si traduce in un processo dove la cascata urbana incontra la natura rampicante. L'isolamento verticale dei pilastri abitati sostiene la socialità orizzontale dei ponti adibiti a spazi pubblici, offrendo contemporaneamente un panorama unico per ciascuno, ad ogni livello. Il binomio infrastruttura-ambiente riesce ad assicurare uno stile di vita elevato e responsabile. Fonte: www.clickthebrick.it

Materiali e tecnologie innovative: Cattura CO₂, inaugurato il primo impianto pilota italiano. Installato presso la centrale termoelettrica Enel Federico II di Brindisi, utilizza un sistema che separa la CO₂ dai fumi

3/02/2011. Un innovativo impianto pilota di cattura e sequestro dell'anidride carbonica (nella foto tratta dall'album di EnelSharing) è stato inaugurato oggi presso la centrale termoelettrica Enel Federico II di Brindisi.

Alla cerimonia, insieme all'Amministratore delegato e direttore generale di Enel, Fulvio Conti, hanno partecipato il commissario europeo all'Energia, Gunther Oettinger, il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Stefania Prestigiacomo, il presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese, il sindaco di Brindisi Domenico Mennitti.

Sperimentazione a Brindisi

L'impianto pilota di Brindisi – spiega un comunicato di Enel - è il primo in Italia e uno dei primi in Europa di questo tipo ed è parte delle attività integrate previste dall'accordo strategico siglato con Eni nel 2008. Consente di trattare 10.000 metri cubi l'ora di fumi provenienti dalla centrale a carbone Federico II per separare 2,5 tonnellate l'ora di anidride carbonica (CO₂), fino a raggiungere un massimo di 8.000 tonnellate l'anno. Si tratta della stessa quantità di CO₂ assorbita da circa 800 mila alberi, ovvero una foresta di dieci chilometri quadrati. Grazie alle innovative tecnologie di CCS (Carbon Capture & Storage) è possibile catturare la CO₂, uno dei principali gas effetto-serra, dai fumi in uscita dagli impianti a combustibili fossili e, una volta liquefatta, è possibile trasportarla e confinarla in un sito geologicamente sicuro.

Completata la fase di progettazione

L'obiettivo, in linea con la Piattaforma Europea "Zero Emission Fossil Fuel Power Plants", è rendere possibili nel giro di un decennio centrali elettriche a combustibili fossili a zero emissioni. La tecnologia di cattura post-combustione utilizzata a Brindisi è la più matura e adatta a intervenire sulle centrali termoelettriche esistenti. Interviene a valle del processo di combustione con un sistema che, utilizzando sorbenti chimici, permette di separare la CO₂ dai fumi: i sorbenti vengono poi scaldati con vapore e rilasciano la CO₂ catturata, pura e pronta per essere liquefatta ed immagazzinata. Lo sviluppo del progetto di cattura si colloca nel programma congiunto con Eni per la sperimentazione del primo pilota integrato italiano. La CO₂ prodotta dall'impianto di Brindisi sarà trasportata presso il sito Eni/Stogit di Cortemaggiore, dove sarà iniettata e immagazzinata permanentemente nel sottosuolo, andando a realizzare un utile know how per progettare future applicazioni della tecnologia su larga scala. L'impianto pilota di stoccaggio è previsto



in esercizio nel 2012: è stata completata la fase di progettazione e si è in attesa del rilascio delle ultime autorizzazioni. Nel frattempo sono già stati avviati da alcuni mesi i monitoraggi di base per accertare i livelli preesistenti di CO₂ nell'area coinvolta.

Dopo la sperimentazione, l'applicazione su scala industriale

La prima applicazione su scala industriale sarà realizzata da Enel nella nuova centrale a carbone di Porto Tolle (Rovigo). L'impianto tratterà 810 mila metri cubi l'ora di fumi (il 40% di quelli di uno dei tre gruppi da 660 Mw con cui sarà equipaggiata la centrale) separando fino a un milione di tonnellate l'anno di CO₂, che saranno confinate in un acquifero salino profondo sotto il fondo del mare Adriatico.

Fondi per 100 milioni dall'Ue

Attraverso l'European Energy Programme for Recovery, l'Unione Europea ha riconosciuto a Enel un finanziamento di 100 milioni di euro, per il progetto pilota di Brindisi e per le attività preliminari alla realizzazione dell'impianto a Porto Tolle. Inoltre, Enel ha avviato accordi internazionali raggiunti per lo sviluppo della CCS in Cina e Corea.

"La realizzazione dell'impianto di Brindisi - ha sottolineato l'Amministratore delegato e direttore generale di Enel, Fulvio Conti - è un passo importante nello sviluppo delle nuove tecnologie su cui si costruirà il futuro energetico del mondo. La cattura della anidride carbonica ed il successivo sequestro permetterà di continuare ad utilizzare combustibili fossili, eliminando drasticamente le emissioni di CO₂, un gas non inquinante ma considerato il principale responsabile dell'effetto serra". "L'inaugurazione di questo impianto pilota per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ rappresenta per l'Italia - ha dichiarato il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo - il primo traguardo importante di un percorso cominciato due anni e mezzo fa con la firma presso il Ministero dell'Ambiente del protocollo di intesa con Enel ed Eni finalizzato alla verifica e diffusione delle tecniche di cattura della CO₂ e alla promozione delle fonti rinnovabili".

Fonte. sito internet casa e clima

Materiali e tecnologie innovative: Roma, primo impianto cogenerazione con miscela idrogeno metano. L'idrogeno è prodotto con la foto-elettrolisi dell'acqua alimentata con un impianto fotovoltaico

28/02/2011. È prevista per oggi l'inaugurazione, presso gli impianti sportivi dell'Università La Sapienza di Roma, del primo impianto di cogenerazione in Italia alimentato con miscela metano-idrogeno.

Si tratta di un impianto-laboratorio, installato presso il Centro Universitario Sportivo (CUS) di viale Tor di Quinto a Roma, costituito da un elettrolizzatore alimentato da un impianto fotovoltaico. Il sistema consente la foto-elettrolisi dell'acqua per la produzione di idrogeno che andrà successivamente ad arricchire il metano necessario per l'alimentazione di un gruppo di cogenerazione.

Produzione sostenibile di calore ed elettricità

L'impianto-laboratorio assicurerà così la produzione combinata di energia termica per il riscaldamento della piscina e di energia elettrica per campi sportivi. Il tutto riducendo in modo consistente le emissioni di CO₂, poiché la miscela metano-idrogeno presenta un basso contenuto di carbonio, a differenza degli idrocarburi.

All'inaugurazione dell'impianto, sviluppato nell'ambito del programma joint lab di Sapienza Innovazione finanziato dalla Regione Lazio, interviene il rettore Luigi Frati, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, l'assessore all'Ambiente della Regione Lazio Marco Mattei e il presidente della Federazione italiana nuoto, Paolo Barelli. Chiuderà l'evento Livio de Santoli, delegato per l'Energia della Sapienza, con una relazione tecnico-scientifica.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Export Tecnologie Lapidee: + 27,4%

03/03/2011. Il dato di export dei primi 9 mesi del 2010 conferma una significativa inversione di tendenza rispetto al 2009, che aveva fatto segnare un -32% di vendite sui mercati esteri rispetto all'anno precedente.

Secondo le rilevazioni ufficiali elaborate dal Centro Studi Confindustria Marmomacchine nei primi 9 mesi del 2010 il nostro paese ha esportato macchine e attrezzature per la lavorazione del marmo per un valore pari a 600 milioni di Euro, facendo registrare un incremento del 27,4% rispetto ai 470 milioni dello stesso periodo del 2009.

A determinare questa importante ripresa è stata soprattutto la domanda proveniente dalla Cina e dai paesi della zona mediorientale e nordafricana.

Analizzando la classifica dei top buyers di tecnologie lapidee italiane, il dato più rilevante che emerge dalle più recenti statistiche è sicuramente l'affermazione del grande player asiatico come primo mercato per le nostre esportazioni settoriali, con ordinativi per 49,6 milioni di Euro (+101,4% rispetto allo stesso periodo del 2009). Segue al secondo posto l'Iran con 48,3 milioni, e al terzo l'Egitto con importazioni per 45,6 milioni.

Seguono quindi nell'ordine Arabia Saudita (33,2 milioni di euro di import, +12,5%), Algeria (33 milioni, +28%), Brasile (27,4 milioni), Emirati Arabi (25,1 milioni) e Stati Uniti (20,7 milioni, ma con un calo del 27,7%). Chiudono la top ten dei paesi buyers la Polonia (19 milioni, + 171%) e l'India (18,58 milioni, +3,6%)

IMPORT/EXPORT MATERIALI LAPIDEI +9,6% nei primi 10 mesi del 2010

Notizie positive arrivano anche dal segmento delle pietre ornamentali. Nei primi 10 mesi del 2010 il valore dell'export italiano di materiali lapidei (marmi, graniti, travertini e altre pietre) si è infatti attestato a 1 miliardo e 267 milioni di Euro (per un totale di 2 milioni e 654 mila tonnellate di grezzi e lavorati). Rispetto allo stesso periodo del 2009 si è registrato un aumento pari al +9,6% sui valori e al +13,4% sui volumi. In particolare, si segnala la buona performance delle esportazioni dei lavorati e semilavorati, sia per i marmi (560 milioni di Euro, +7,8%) che per i graniti (426 milioni, +4%).



Per quanto concerne le importazioni dall'estero, sempre nel periodo gennaio/ottobre 2010 queste sono state pari a un milione e 416 mila tonnellate, per un valore di circa 340 milioni di euro. L'import è in crescita sia nei volumi (+3,7%) che nei valori (+11,5%).

I riscontri emersi dalle indagini statistiche confermano pertanto per il 2010 una sensibile ripresa per l'export italiano sia di materiali lapidei che di tecnologie per l'estrazione e la lavorazione, sebbene il valore complessivo delle esportazioni settoriali sia ancora lontano dai livelli pre-crisi e il ritmo della crescita abbia subito una lieve frenata nel terzo trimestre dell'anno.

Fonte: sito internet infobuild.it

Rapporti e studi: Istat: Costo di un fabbricato residenziale: Indici Istat IV trimestre 2010

03/03/2011 - Sulla base degli elementi disponibili, nel quarto trimestre del 2010 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, con base 2005 = 100, ha registrato una variazione di + 0,1 % rispetto al trimestre precedente ed una variazione di + 2,2 % rispetto al quarto trimestre del 2009.

Gli indici generali del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per i mesi di ottobre, novembre e dicembre relativi al quarto trimestre del 2010 con base 2005=100 sono stati i seguenti:

- ottobre: 113,9
- novembre: 113,9
- dicembre: 114,0

Gli indici per gruppo del quarto trimestre 2010 hanno registrato, rispetto al trimestre precedente incrementi dello 0,1 % per la Mano d'opera e per i Trasporti e noli e dello 0,2 % per i Materiali. Rispetto al quarto trimestre 2009, il costo della Mano d'opera è aumentato del 2,6 %, quello dei Materiali dello 1,1 % e quello dei Trasporti e noli del 2,9 %.

All'interno del gruppo dei Materiali, nel quarto trimestre l'aumento congiunturale maggiore ha riguardato la categoria apparecchiature idrico-sanitarie (+ 1,4 %) e la diminuzione più ampia le categorie leganti e rivestimenti e pitture (- 0,6 %). In termini tendenziali, l'incremento più marcato si è registrato per i metalli (+ 14,8 %), e le diminuzioni più significative per le categorie impianti di sollevamento (- 6,7 %) e leganti (- 2,6 %).

Ricordiamo che l'indice dei costi di costruzione di un fabbricato residenziale misura la variazione nel tempo dei costi dell'edilizia residenziale, riferiti ad una specifica tipologia di manufatto e, in particolare, dei costi diretti attribuibili alla realizzazione dell'opera.

Sono inclusi i costi della mano d'opera, dei materiali, dei noli e dei trasporti per la realizzazione dell'opera mentre non sono inclusi i costi del suolo, quelli di progettazione nonché il margine di profitto dell'impresa edilizia.

Le nuove serie degli indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale con base 2005 sono calcolate a partire da gennaio 2005. Pertanto, i nuovi dati sostituiscono per tutto il periodo compreso tra il 2005 e il 2008, i corrispondenti indici con base 2000 già pubblicati. Tuttavia, soltanto a partire da gennaio 2009 quelli espressi nella nuova base sono idonei a produrre gli effetti giuridici che le norme vigenti ricollegano agli specifici indicatori calcolati dall'Istat.

Fonte: www.istat.it

Rapporti e studi: Legambiente: 'il 36% delle scuole è in emergenza'. Presentato 'Ecosistema scuola 2011', il rapporto sull'edilizia scolastica italiana

02/03/2011 - Il 36% degli edifici scolastici italiani è in situazione di emergenza e la percentuale delle scuole che necessita di interventi di manutenzione straordinaria non ha fatto registrare variazioni positive negli ultimi anni. Su 42.000 edifici, infatti, la metà è situata ancora in aree a rischio sismico e solo il 58% possiede il certificato di agibilità. È questa l'allarmante fotografia scattata da Ecosistema Scuola 2011, il rapporto di Legambiente sull'edilizia scolastica, presentato ieri a Lucca.

Ad illustrare la XI edizione del dossier di Legambiente, nell'ambito di un incontro-dibattito sul tema, erano presenti, tra gli altri, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, Stefano Baccelli, Presidente della Provincia di Lucca, Vanessa Pallucchi, responsabile Legambiente Scuola e Formazione.

L'indagine di Legambiente sulle scuole d'infanzia primarie e secondarie di primo grado di 93 capoluoghi di provincia, racconta di un patrimonio edilizio scolastico ancora in stato di emergenza, in cui ben il 36% degli edifici necessita di interventi di manutenzione immediati. Un dato che non accenna a scendere e che restituisce ancora la difficoltà degli Enti Locali di tenere in piedi un patrimonio edilizio vetusto, costruito nel 65% dei casi prima del 1974, anno dell'entrata in vigore dei provvedimenti per le costruzioni localizzate in aree sismiche. Ed è proprio la messa in sicurezza antisismica delle scuole costruite prima degli anni '70 a rappresentare una delle emergenze cui far fronte, dal momento che oltre il 50% dei 42.000 edifici scolastici italiani si trova tuttora in area a rischio sismico, il 9% è a rischio idrogeologico, meno del 50% degli edifici possiede il certificato di collaudo statico e solo il 10,14% è costruito secondo criteri antisismici.

Secondo il rapporto, tuttavia, quasi nella totalità degli edifici vengono fatte prove di evacuazione, più del 90% ha le porte antipanico, ma la certificazione di prevenzione incendi è solo nel 35,4% e le scale di sicurezza sono presenti in poco più del 50%.

Ancora una volta Ecosistema Scuola mette in luce la differenza qualitativa del patrimonio edilizio delle diverse aree del Paese. Il 52% degli edifici al Sud e circa un 53% nelle Isole, infatti, pur avendo edifici relativamente giovani, dichiara la necessità di interventi di manutenzione urgenti, a fronte di quanto dichiarato dalle regioni del Nord e del Centro che si aggirano intorno al 26%.



Ma la differenza tra Nord e Sud è sostanziale anche nell'investimento medio di manutenzione straordinaria che denota un diverso approccio politico-amministrativo nella gestione complessiva dell'edilizia scolastica: si passa infatti dai 53.472 euro al Nord, ai 27.193 euro al Centro per arrivare ai 22.482 investiti al Sud. Nel settentrione inoltre, c'è una maggiore attenzione per la manutenzione ordinaria, con una media di investimento dei comuni doppia rispetto a quella del meridione, ovvero 12.003 euro ad edificio contro i 4.902 del Sud. Tiene unita tutta la Penisola, invece, il problema di carenza di strutture dedicate allo sport, di cui ancora oggi sono sprovviste il 45% delle scuole.

Ma oltre a non essere in sicurezza, le scuole italiane non monitorano neanche il rischio ambientale: malgrado la legge 257/1992 richieda alle regioni il censimento degli edifici in cui siano presenti strutture in amianto e che gran parte degli edifici scolastici siano stati edificati nei decenni in cui venivano utilizzati per costruire, ben il 18% dei comuni non fa il monitoraggio delle strutture in amianto. Stesso discorso per il radon, che viene monitorato solo dal 30% delle amministrazioni mentre sono assolutamente sottovalutati i rischi derivanti dalla vicinanza ad elettrodotti, monitorati solo dall'11% dei comuni e presenti in una percentuale del 3,4%. Quasi il 17% degli edifici si trova invece a meno di 5 Km da industrie e il 10,5% a meno di un km da fonti di inquinamento acustico. 15% è la percentuale degli istituti che si trovano in prossimità di antenne per i cellulari, mentre solo il 4% degli edifici si trova vicino a emittenti radio televisive.

"Nonostante i proclami governativi, attendiamo la pubblicazione dell'Anagrafe scolastica, in sospeso da quindici anni, per avere un quadro preciso delle condizioni in cui versano gli edifici scolastici in Italia - ha dichiarato Vanessa Pallucchi, responsabile scuola e formazione dell'associazione. La scarsità e la discontinuità delle risorse finanziarie non sono il nodo principale dell'uscita da questo stallo, lo è invece la possibilità di lavorare su una programmazione e pianificazione a medio e lungo termine, che dia modo di analizzare i bisogni del patrimonio edilizio scolastico nazionale nella sua complessità ed interezza. Per uscire dall'emergenza che da undici anni Ecosistema Scuola denuncia, infatti, è necessario garantire organicità e stabilità al trasferimento delle risorse, ridefinire competenze e ruoli degli Enti, per completare definitivamente l'anagrafe scolastica. Ma ci aspettiamo anche dalle istituzioni che l'edilizia scolastica divenga terreno di riqualificazione e gestione edilizia di eccellenza, attenta alla sostenibilità e alla vivibilità anche formativa dei luoghi, luoghi dove ogni giorno vivono ben otto milioni di studenti".

Una battuta d'arresto e uno scarso investimento da parte delle amministrazioni si riscontra anche nelle buone pratiche, relative all'innovazione strutturale e la sostenibilità gestionale degli edifici. Se è vero, infatti, che la raccolta differenziata è ormai una buona pratica diffusa nella maggior parte delle scuole, è conclamato che da anni la percentuale delle scuole che la pratica è ferma all'80%. Lenta anche la crescita del biologico nelle mense dove, anche se all'87% vengono serviti prodotti biologici, solo l'8,66% offre cibi interamente bio, mentre il resto delle mense dichiara di utilizzare una percentuale intorno al 54% di prodotti biologici.

Rimane interessante, invece, il trend positivo sul risparmio energetico con la crescita nell'arco di quattro anni delle scuole che utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo da 46,5% a più di 63% e quelle che utilizzano energia da fonti rinnovabili, giunte a più dell'8%. Tra le regioni che spiccano per specifici investimenti sulle energie pulite nelle scuole ci sono Puglia, Abruzzo e Toscana con una percentuale di edifici che utilizzano fonti rinnovabili doppia rispetto al dato medio nazionale.

In generale dalla fotografia di Ecosistema Scuola 2011 anche quest'anno il Centro Nord si conferma in testa alla graduatoria. Ad aprire la graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia è Prato (1°), seguita da Trento (2°), Parma (3°), Biella (5°), Frosinone (8°) e Terni (9°), mentre entrano nella top ten, Siena (4°), Alessandria (6°), Reggio Emilia (7°) e Vercelli (10°). Sul fronte delle regioni sono, invece, ancora una volta il Piemonte, la Toscana e l'Emilia Romagna le portabandiera della qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica.

La prima città del Sud è Napoli, che quest'anno si piazza al 24° posto, distinguendosi per il possesso delle certificazioni di agibilità, staticità e igiene, ma anche un buon risultato in termini di raccolta differenziata. A distinguersi sull'impiego di energie rinnovabili Imperia, Prato, Ragusa e Vicenza sono le città con il dato percentuale maggiore. Sono invece, Ferrara, Vercelli, Milano, Trento, Bolzano e Messina le città che investono mediamente di più nella manutenzione straordinaria mentre Milano, Parma, Agrigento, Udine, Bologna e Firenze quelle che investono di più in quella ordinaria.

Fonte: *Legambiente*

Rapporti e studi: Medio Oriente: Studio condotto da UK Trade and Investment: cosa comporta la rivoluzione per il mondo dell'edilizia. Investimenti congelati, personale in fuga, le strategie d'impresa devono essere riconsiderate, e in fretta

2/03/2011. Gli epocali avvenimenti che stanno sconvolgendo il Medio Oriente avranno di certo delle ripercussioni anche sul mondo delle imprese di costruzione. Per molti consulenti e architetti internazionali, questi paesi, ricchi di denaro ma gestiti dai governi non democratici con ambizioni enormi e pochi vincoli allo sviluppo, sono stati tra i mercati più in crescita degli ultimi anni. Ma quando la stabilità politica viene meno, le strategie devono essere riconsiderate, e rapidamente.

Mercati attraenti

Secondo uno studio dell'anno scorso, condotto da UK Trade and Investment, la Libia è stata identificata come il quarto mercato più interessante in fatto di esportazioni britanniche per il triennio 2012-2014. Nel 2009, il governo del Colonnello Gheddafi aveva annunciato un investimento di 36 miliardi di sterline per nuove abitazioni e infrastrutture, ma dopo la rivolta popolare di questi giorni, la maggior parte del personale è in fuga, e il denaro promesso può essere considerato congelato, almeno per il momento. Per non parlare dell'accordo Libia-Italia, che prevede investimenti ventennali vincolati all'appalto di imprese italiane. Queste conseguenze si faranno sentire in molti consigli d'amministrazione di tutto il mondo.

Scelte morali e non



Non c'è dubbio che paesi come la Libia, e quelli tradizionalmente considerati più stabili, come il Bahrain, hanno comunque un disperato bisogno di infrastrutture e di competenze europee in fatto di ingegneria, project management e design, di certo, appena la stabilità politica sarà ripristinata. Per adesso, le imprese possono solamente posizionarsi al meglio per sfruttare i futuri quadri politici che si delineranno dopo la caduta dei regimi dittatoriali. Per alcuni, come l'architetto Feilden Clegg Bradley, che ha giurato di non lavorare mai più per Gheddafi, la situazione comporta anche una presa di posizione morale. Tuttavia, per la maggior parte, l'instabilità politica è il principale ostacolo ad un ritorno professionale in queste regioni. E quanto tempo bisognerà aspettare, per ora, non è dato saperlo. L'unica cosa che si può fare è mantenersi aggiornati, seguendo da vicino la prima social-media devolution.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Osservatorio Aniem (Associazione nazionale imprese edili manifatturiere): fatturato PMI 1 semestre previsto in calo del 16%

01/03/2011, Primo semestre allarmante per le Pmi del settore edile. Secondo l'Osservatorio Aniem (Associazione nazionale imprese edili manifatturiere), che ha stilato un rapporto sugli scenari economici passati e futuri delle piccole e medie imprese edili e manifatturiere in Italia, nel primo trimestre dell'anno in corso, il trend sarà ancora negativo, con una previsione di diminuzione del fatturato medio per impresa del 16%.

Molto più pesante il bilancio se si guarda indietro di un anno: l'annus horribilis, che secondo gli studi dell'Aniem ha portato a una diminuzione per le pmi edili del 22% del fatturato, con tagli occupazionali che superano il 10%, pare non sia destinato a finire.

Per l'Aniem, sono soprattutto le aziende che operano nel settore dei lavori pubblici a pagare il prezzo più alto della crisi economica, con il grande nodo dei ritardi dei pagamenti. Secondo l'Osservatorio, istituito di recente con lo scopo di monitorare la situazione del settore delle pmi edili nel Paese, la media dei ritardi ha raggiunto gli 8 mesi per il settore pubblico, mentre se la cava un po' meglio il settore privato, dove i rallentamenti si attestano intorno ai 4 mesi.

Fonte: sito internet infobuild.it

Rapporti e studi: Rinnovabili: nuovo rapporto del Programma Onu per l'Ambiente Unep, investire il 2% del PIL in settori green salverebbe il Pianeta

28/02/2011. Il nuovo rapporto del Programma Onu per l'Ambiente (Unep) suggerisce una strada per raggiungere gli obiettivi che puntano alla riduzione delle emissioni. Per lanciare la nuova "green economy", rivoluzionare l'economia e rimettere in moto i mercati internazionali, ogni nazione dovrebbe infatti investire ogni anno fino al 2050 il 2% del Pil in dieci settori: agricoltura, edilizia, energia, pesca, foreste, industria, turismo, trasporti, gestione di acqua e rifiuti.

In tal modo, si potrebbe arrivare ad avere investimenti green fino a 1,3 trilioni di dollari. Unica condizione è quella però di raggiungere questo importante traguardo attraverso politiche lungimiranti nazionali ed internazionali in grado di sostenere l'economia, e riposizionare gli investimenti in settori strategici che garantirebbero lo sviluppo del Pianeta evitandone il danneggiamento.

Attualmente, quasi il 2% del Pil viene usato per incentivare l'uso di carburanti fossili o favorire l'impiego di pesticidi in agricoltura contribuendo così al dissesto idrogeologico e all'inquinamento. Cambiando destinazione ai finanziamenti si favorirebbe quindi lo sviluppo di politiche a sostegno della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili facilitando il passaggio ad un'economia verde.

Secondo il rapporto, il passaggio alla green economy, se sostenuta da politiche a livello nazionale e internazionale, porterebbe nuovi posti di lavoro, in sostituzione di quelli persi progressivamente con l'economia tradizionale. Ad esempio, investire circa l'1,25% del Pil globale ogni anno nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili, potrebbe tagliare la domanda di energia del 9% nel 2020 e quasi del 40% entro il 2050. E il passaggio alla green economy produrrebbe una crescita maggiore del Pil e del Pil pro capite, contribuendo ad alleviare la povertà e riducendo di un terzo le emissioni di gas serra, un obiettivo fondamentale per evitare i disastri dei cambiamenti climatici.

Fonte: Roberta Mazzotti, sito internet edilio

Rapporti e studi: Servizio Studi di Confindustria ANIE: le materie prime rendono incerta la crescita

28/02/2011. Nell'ultimo anno il prezzo del rame ha subito un rialzo del 52,8%, toccando i 10.000 dollari per tonnellata. Anche per le materie plastiche si segnalano incrementi decisamente sostenuti

Il Servizio Studi di Confindustria ANIE rileva come i segnali rialzisti nei prezzi delle materie prime impiegate nel processo produttivo dalle imprese elettrotecniche ed elettroniche si siano intensificati nell'ultimo periodo. In conseguenza di tali tendenze le quotazioni hanno raggiunto e superato per diverse commodity i livelli pre-crisi, esprimendo massimi storici. È questo il caso del rame che ha toccato ieri quota 10.000 dollari per tonnellata, più elevato delle stesse attese formulate solo pochi mesi prima. Particolari tendenze al rialzo hanno interessato anche le materie plastiche, che hanno condiviso gli andamenti dei derivati petroliferi e risentito in alcuni casi di scarsità dell'offerta. Le previsioni per il 2011 non lasciano presagire un'inversione di tendenza, ma indicano un'ulteriore crescita dei prezzi delle materie prime, come testimoniato anche dai primi dati di inizio anno, ad esempio per l'acciaio.

Tali andamenti sono riconducibili in parte alla repentina ripresa dell'attività industriale nei principali mercati, in particolare asiatici, che ha spinto nuovamente la domanda di input produttivi. Il mercato delle materie prime è stato interessato nell'ultimo decennio da profondi cambiamenti, legati principalmente all'ingresso dei Paesi emergenti nello scenario internazionale. Alcuni di questi Paesi, soprattutto la Cina, rivestono un ruolo importante non solo dal fronte



della domanda ma anche come produttori ed esportatori di materie prime. Per questi motivi si sono indeboliti equilibri consolidati da decenni, con conseguenze importanti in termini di stabilità e di continuità.

A tali dinamiche si sono associati anche rilevanti fenomeni speculativi nei mercati finanziari. In presenza di listini deboli, le commodity hanno in alcuni casi assunto il ruolo di beni rifugio, attirando ingenti capitali. Tale situazione ha contribuito ad accrescere la volatilità delle quotazioni. Al tempo stesso la concentrazione dei siti produttivi di alcuni materiali in territori circoscritti ha dato impulso nell'ultimo anno a speculazioni dal lato dell'offerta e a comportamenti di carattere monopolistico da parte di alcuni attori. È questo il caso della Cina che ha minacciato vincoli all'esportazione delle cosiddette "terre rare" - di cui è il principale produttore mondiale - largamente impiegate in diverse lavorazioni high-tech.

"Le recenti tendenze nel mercato delle materie prime industriali hanno prodotto rilevanti ripercussioni per le imprese elettrotecniche ed elettroniche - ha dichiarato il Presidente di Confindustria ANIE Guidalberto Guidi. - Il primo e importante effetto si identifica nell'aggravarsi degli oneri dal lato dei costi. Le crescenti tensioni nel mercato delle materie prime hanno conseguenze estremamente negative sui margini aziendali già fortemente compromessi dalla crisi."

"Inoltre, nell'ultimo periodo - ha precisato il Presidente Guidi - i fornitori di materie prime hanno, spesso richiesto la riduzione dei tempi di pagamento, facendo valere la propria forza contrattuale. Ciò aggrava la gestione operativa delle imprese, che si trovano ad affrontare una costante carenza di liquidità".

"In un'ottica di più lungo periodo - ha concluso il Presidente di Confindustria ANIE - la costante erosione delle risorse disponibili potrebbe impattare negativamente sugli investimenti più strategici, fra cui quelli rivolti all'innovazione e alla crescita su nuovi mercati."

Federazione ANIE, con oltre 1.100 aziende associate e circa 170.000 occupati, rappresenta il settore più strategico e avanzato tra i comparti industriali italiani, con un fatturato aggregato di 56 miliardi di euro (di cui 23 miliardi di esportazioni). Il saldo della bilancia commerciale è attivo per circa 800 milioni di euro. Le aziende aderenti a Federazione ANIE investono in Ricerca e Sviluppo il 4% del fatturato, rappresentando più del 30% dell'intero investimento in R&S effettuato dal settore privato in Italia.

Fonte: sito internet infobuild

Rapporti e studi: Risparmio energetico: Centro di ricerche Breakthrough Institute: l'effetto boomerang riduce i benefici ambientali. Se usate male, le tecnologie efficienti favoriscono maggiori consumi, facendo perdere il 30% dei benefici ambientali

28/02/2011. Si chiama "effetto boomerang": il risparmio energetico ottenibile attraverso automobili, lampadine, sistemi di riscaldamento degli edifici più efficienti spinge i consumatori a utilizzare di più l'auto, a tenere più a lungo accese le luci e a riscaldare di più l'abitazione.

Il risultato è che i benefici ambientali ottenibili dalle tecnologie ecologiche vengono in buona parte ridotti (e in alcuni casi addirittura annullati) per via del cattivo uso delle stesse. Su questo "effetto rimbalzo" il centro di ricerche Breakthrough Institute ha pubblicato uno studio (frutto dei risultati di diverse ricerche precedenti sul tema), dal quale emerge che i maggiori consumi indotti da questo meccanismo riducono fino al 30% i benefici per l'ambiente che le tecnologie più efficienti dal punto di vista energetico sono in grado di produrre. Nel 2030, con una più larga diffusione di queste tecnologie, i risparmi persi potrebbero arrivare fino al 50%.

Inoltre, evidenzia lo studio, i prodotti a risparmio energetico comportano nella loro fabbricazione notevoli emissioni di CO₂. A ciò si aggiunge il fatto che il loro utilizzo consente, ad esempio nel settore industriale, dei risparmi economici che vengono reinvestiti in altre attività che comportano emissioni di anidride carbonica. Occorre quindi, sottolinea il Rapporto, sviluppare dei metodi per minimizzare questo "effetto boomerang", in modo che al risparmio energetico corrispondano veramente i benefici ambientali attesi.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rinnovabili: Aumenti in bolletta, italiani favorevoli se finanziano le rinnovabili. Secondo una ricerca, il 76% degli italiani accetterebbe una bolletta elettrica più cara purché si incentivino le rinnovabili

26/02/2011. La maggioranza degli italiani è disposta a pagare di più in bolletta per finanziare le energie rinnovabili e a pagare di più per beni e servizi prodotti in modo sostenibile.

A fornire una fotografia degli orientamenti degli italiani in materia di sostenibilità energetica e ambientale è il VI Rapporto Mopambiente "Le opinioni degli italiani su ambiente ed energia", realizzato da Eurisko Gfk e promosso da Risl (società di relazioni istituzionali e studi legislativi).

Bolletta più cara purché finanzia le rinnovabili

Secondo il rapporto, presentato oggi a Roma, il 76% degli intervistati sarebbe disposto ad accettare aumenti sulla propria bolletta elettrica, in media fino a 30 euro in più all'anno, purché finalizzati a incentivare la produzione da fonti di energia rinnovabili. Il 65% degli intervistati considera le rinnovabili le fonti energetiche che non inquinano l'ambiente, mentre per il 20% si tratta di fonti che non si esauriscono. La fonte rinnovabile sulla quale bisogna dare la priorità negli investimenti è l'energia solare per il 58% degli interpellati, seguita dall'energia eolica (16%) e da quella nucleare (9%).

Responsabilità ambientale

Per il 61% degli interpellati produrre in modo sostenibile significa anzitutto "rispettare l'ambiente"; per il 41% le aziende credibili sono quelle che contribuiscono allo sviluppo dei territori e delle comunità, il 38% ritiene credibili le aziende che operano in modo trasparente. Il 62% degli intervistati è disponibile a pagare di più per beni e servizi



prodotti in maniera responsabile, mentre il 70% è favorevole al sostegno economico alle imprese che operano e producono in maniera socialmente responsabile. I favorevoli salgono all'88% sull'ipotesi di interventi pubblici a sostegno della responsabilità sociale d'impresa, purché ciò non comporti un aumento delle tasse.

Incentivi

Il 66% degli intervistati ritiene che mercati innovativi e ecologici, come quello delle auto elettriche, vadano sostenuti mediante trasferimenti o incentivi diretti ai consumatori stessi, mentre per il 30% si dovrebbe invece puntare su incentivi alle industrie del settore per lo sviluppo di nuove tecnologie.

Indice di sostenibilità ambientale

Secondo il rapporto l'"indice di sostenibilità ambientale" si attesta in Italia a quota 69 (su scala da zero a 100), registrando una crescita di sei punti rispetto ai livelli del 2003, anno della prima rilevazione. L'88% degli intervistati pone attenzione all'ambiente ed è consapevole dell'efficacia del contributo individuale per ridurre l'inquinamento. Di tematiche ambientali si informa frequentemente il 57% degli italiani, e il 50% ne discute.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rinnovabili: . Fotovoltaico, da Gifi-Anie le Linee Guida per una crescita sostenibile. Una road map in 10 punti per arrivare entro il 2020 al 10% di elettricità prodotta in Italia dal solare fotovoltaico

26/02/2011. Se saranno garantite adeguate condizioni legislative, normative e tecnologiche, il mercato fotovoltaico italiano diventerà nei prossimi anni più competitivo e sostenibile, e potrà garantire entro il 2020 il 5-10% di elettricità e una maggiore sicurezza energetica nazionale, raggiungendo almeno 15 GW di potenza installata nel 2015 e creando circa 40 mila nuovi posti di lavoro.

Sono queste le stime sulle previsioni di andamento del mercato fv al 2015, presentate oggi dal presidente di GIFI-ANIE (Gruppo imprese fotovoltaiche italiane) Valerio Natalizia, nel corso della conferenza CIS-IT 2011 di Roma.

Crescita sostenibile nei prossimi anni

I dati GSE per la potenza cumulata a fine 2010 parlano di circa 3 GW, nel 2011 la crescita stimata sarà di circa 5 GW per effetto del Decreto Salva Alcoa per poi continuare negli anni successivi con livelli di installazione in linea con l'andamento degli ultimi due anni. "Il mercato fotovoltaico italiano continuerà a crescere in modo sostenibile anche negli anni futuri – dichiara Natalizia – contribuendo in modo sostanziale alla ripresa economica del nostro paese, rendendolo più indipendente dalle importazioni di energia, incrementando il numero degli occupati in tutta la filiera, portando ad un sostanziale bilancio tra oneri e benefici per il sistema Paese".

Serve il sostegno delle istituzioni e il dialogo tra tutti gli attori

GIFI-ANIE chiede alle istituzioni di garantire un adeguato supporto all'industria fotovoltaica lungo tutta la filiera per garantire anche una maggiore sicurezza energetica nazionale. "Il nostro scopo – spiega Natalizia - è quello di coinvolgere tutti gli attori interessati al fotovoltaico in un processo di dialogo che porti alla definizione del percorso comune verso la stabilità del mercato e l'indipendenza dagli incentivi pubblici permettendo all'industria nazionale di cogliere le opportunità di mercato che si aprono a livello mondiale a partire dal bacino del Mediterraneo".

La crescita sostenibile richiede una serie di condizioni

Le previsioni elaborate dal Gruppo (che rappresenta le imprese attive in Italia nel fotovoltaico), si basano "su condizioni legislative, normative e tecnologiche che dovranno essere garantite: adeguati incentivi ad ogni segmento di mercato fino alla piena competitività; omogeneità sul territorio delle procedure autorizzative; adeguata politica di sviluppo delle infrastrutture elettriche di trasmissione e distribuzione e delle smart-grid; priorità di dispacciamento dell'energia fotovoltaica in rete; certificazione e formazione degli installatori".

Da Gifi-Anie le Linee Guida programmatiche

A tal fine il nuovo Comitato Direttivo GIFI-ANIE ha pubblicato un documento che mira a sostenere una diffusione sostenibile del solare fotovoltaico in Italia, secondo delle Linee guida programmatiche che riportiamo di seguito:

- 1) il solare fotovoltaico ha bisogno di adeguati meccanismi incentivanti per poter raggiungere la piena competitività con le altre fonti energetiche rinnovabili e non. Lo stato di piena competitività sarà raggiunto secondo le stime attuali in un arco di tempo compreso fra i 5 e i 10 anni e differenziato per taglia d'impianto e tipologia di applicazione;
- 2) i meccanismi basati sulla remunerazione dell'energia prodotta (anche detti "feed in tariff" o "in conto energia") si sono dimostrati i più adeguati in quanto sono proporzionati all'effettiva produzione dell'impianto e pertanto favoriscono lo sviluppo di tecnologie al miglior rapporto prestazioni/costi. L'incentivo deve essere tale da garantire una remunerazione del capitale investito adeguata e comparabile con i ritorni di investimenti analoghi in campo energetico. Le risorse necessarie all'incentivazione devono restare a carico della bolletta elettrica e non della fiscalità generale. Qualsiasi limite sulla potenza installabile (annuale o cumulata) vanificherebbe gli sforzi e gli investimenti sinora sostenuti impedendo lo sviluppo dell'industria nazionale ed il raggiungimento della piena competitività e degli obiettivi nazionali sulle fonti rinnovabili al 2020;
- 3) ai meccanismi incentivanti devono essere abbinate politiche nazionali e locali di semplificazione di tutte le pratiche amministrative connesse alla autorizzazione, realizzazione, connessione alla rete, esercizio e dismissione a fine vita degli impianti;
- 4) al solare fotovoltaico dovrà anche in futuro essere concessa la priorità di dispacciamento sulla rete elettrica;
- 5) le realizzazioni finalizzate all'autoconsumo dell'energia prodotta e poste sulle coperture e sulle facciate degli edifici rappresentano le applicazioni ideali del solare fotovoltaico (generazione distribuita) che pertanto vanno maggiormente sostenute. Nondimeno sono da ritenersi accettabili impianti di generazione posti sul terreno, purché realizzati a valle di un attento studio di inserimento dell'impianto nel paesaggio esistente, privilegiando le aree a vocazione industriale e commerciale e i territori già compromessi da altre attività umane;



- 6) nell'ambito delle realizzazioni su edifici, le realizzazioni nelle quali il componente fotovoltaico è integrato in un elemento costruttivo dell'edificio (BIPV) dovranno essere privilegiati e maggiormente incentivati attraverso i meccanismi incentivanti e le semplificazioni amministrative;
- 7) alcun vincolo, limitazione o carattere di preferenza deve essere posto a componenti fotovoltaici e alla forza lavoro sulla base del Paese di produzione o di origine, se non quelli legati a criteri di sicurezza per le imprese installatrici, gli utilizzatori degli impianti e i cittadini in genere nonché di qualità;
- 8) l'industria nazionale lungo tutta la catena del valore deve essere adeguatamente supportata, nel rispetto delle regole internazionali della concorrenza, per far sì che stabilmente almeno il 50% degli incentivi erogati si distribuiscano in proventi ad aziende operanti sul territorio nazionale;
- 9) il solare fotovoltaico può e deve garantire entro il 2020 una quota di soddisfacimento dei fabbisogni elettrici italiani per una percentuale compresa fra il 5% e il 10% dei consumi annui;
- 10) la generazione di energia elettrica da fonte fotovoltaica deve essere abbinata sempre ad azioni di recupero di efficienza negli usi finali dell'energia.

Fonte. sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Nasce CH2OICE, l'etichetta europea che certifica l'idroelettrico

28/02/2011. Produrre energia idroelettrica in modo più sostenibile, rispettando i fiumi e l'ambiente. È questo lo scopo dell'eco-certificazione europea dell'idroelettrico che il progetto CH2OICE ha sviluppato per gli impianti che rispettano standard ambientali elevati. Avviato nel 2008 e finanziato dal programma UE Intelligent Energy Europe il progetto CH2OICE ha creato l'etichetta omonima che è stata lanciata lo scorso 25 Febbraio a Roma al MAXXI, in un confronto a livello europeo tra associazioni ambientaliste, tecnici, produttori di energia e istituzioni. L'energia idroelettrica è la fonte rinnovabile più importante in Italia; costituisce oltre il 16% della produzione elettrica attuale e riveste un ruolo strategico per il raggiungimento di quel 20% di energia rinnovabile richiesto dalla Direttiva 2009/28/CE. "Molti impianti hanno però un notevole impatto sugli ecosistemi fluviali" afferma Andrea Goltara, direttore del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, partner del progetto. "Infatti, alterano la portata naturale dei fiumi, interrompono la loro continuità ecologica, possono provocare pesanti perdite di habitat e specie e sono spesso origine di conflittualità territoriali, rendendo difficile il rispetto dell'importante Direttiva europea quadro sulle acque, la 2000/60/CE, che prevede il raggiungimento del "buono" stato ecologico dei corpi idrici europei entro il 2015". "Il progetto CH2OICE vuole contribuire ad armonizzare gli obiettivi delle due direttive europee" spiega Giulio Conte di Ambiente Italia, coordinatore del progetto. "Gli impianti certificati CH2OICE non solo produrranno energia rinnovabile, ma anche energia rispettosa degli ecosistemi acquatici, e mantenendo le dinamiche naturali dei corsi d'acqua". La metodologia è il frutto di tre anni di lavoro congiunto di associazioni ambientaliste, associazioni di produttori ed esperti di ecologia dei fiumi ed è stata testata su 4 impianti tra Trentino Alto-Adige e Veneto e 4 in Slovenia. I test hanno confermato la validità scientifica di CH2OICE e hanno dato buoni risultati riguardo la sua applicazione pratica sugli impianti testati. La solidità scientifica e la credibilità di CH2OICE sarà garantita da un Comitato Scientifico di alto livello composto da esperti nei diversi settori disciplinari connessi al fiume e da un comitato di garanzia che coinvolgerà l'Associazione Produttori Energia da fonti Rinnovabili (APER), Il Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale (CIRF), l'ente di ricerca del GSE (RSE), Legambiente e WWF Italia. Questo garantirà sia i consumatori, che saranno sicuri di acquistare energia che davvero rispetta l'ambiente, sia i produttori che, forti della credibilità di CH2OICE, potranno offrire la propria energia certificata a prezzo più alto ripagandosi così l'investimento effettuato per certificare gli impianti. La certificazione CH2OICE sarà gestita operativamente da Ambiente Italia, storico istituto di ricerca e consulenza ambientale, in collaborazione con la fondazione REEF Onlus, che già gestisce il marchio di garanzia 100% Energia Verde. "Per favorire la diffusione sul mercato dell'energia certificata CH2OICE" – ha dichiarato Vincenzo Scotti, vicepresidente di REEF – "nei prossimi mesi lanceremo il marchio 100% Energia Verde 'Gold' rivolto a imprese e cittadini che non si accontentano solo di energia rinnovabile ma vogliono la certezza che l'energia che consumano sia pienamente compatibile con l'ambiente". "L'esperienza di CH2OICE dimostra che è possibile produrre energia da fonti rinnovabili tenendo in considerazione gli obiettivi di qualità ambientale" conclude Sergio Savoia, direttore del Programma Alpi Europeo del WWF. "Il lavoro svolto per questo marchio potrebbe favorire il ridisegno a livello comunitario delle politiche di incentivazione per le energie rinnovabili, indirizzandole verso pratiche meno dannose per l'ambiente e più sostenibili. Non solo, CH2OICE è anche l'opportunità per promuovere la sensibilizzazione di produttori e istituzioni per favorire l'integrazione delle politiche ambientali, garantendo così uno sviluppo sostenibile del territorio". Fonte: www.clickthebrick.it

Eventi: Agrigento lancia il premio "Abitare il Mediterraneo". Architettura, strumento centrale nei processi di trasformazione urbana

01/03/2011 - La Consulta Regionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Sicilia e l'Unione Mediterranea degli Architetti (UMAR), hanno lanciato il Premio Internazionale di Architettura "Abitare il Mediterraneo", sul tema "Architettura, strumento centrale nella trasformazione del territorio."

Al premio potranno partecipare gli architetti che abbiano realizzato significativi interventi di trasformazione del territorio in uno dei 17 Paesi che aderiscono all'UMAR (Cipro - Egitto - Francia - Grecia - Italia - Libano - Malta - Mauritania - Marocco - Palestina - Portogallo - Spagna - Tunisia - Turchia).

"L'obiettivo dell'iniziativa – ha afferma il Presidente della Consulta Regionale degli Architetti Rino La Mendola – è quello di continuare ad alimentare un proficuo confronto sulle politiche di gestione del territorio, in seno al bacino del Mediterraneo, proponendo ancora una volta l'architettura quale linguaggio universale di comunicazione tra i popoli, in



grado di superare quelle divergenze politiche e talvolta religiose che spesso impediscono il confronto tra le civiltà della terra".

"Gli elaborati saranno giudicati da una commissione composta da professionisti e tutti, a prescindere dalla graduatoria, saranno pubblicati in un apposito catalogo ed esposti in eventi internazionali: primo fra i quali il Congresso internazionale degli Architetti che si terrà a Tokyo in settembre", ha concluso il Presidente La Mendola.

Al termine del concorso saranno distribuiti i seguenti premi:

- a) al primo classificato, secondo la graduatoria approvata dalla giuria, sarà assegnato un premio di mille euro;
- b) al primo classificato tra gli architetti siciliani, sarà assegnato un premio speciale di 500 euro.

La consegna degli elaborati da parte dei partecipanti è stata fissata per il prossimo il 15 maggio 2011.

Fonte: Daniela Colonna, sito internet edilportale

Eventi: 03-06 marzo 2011: Ecocasa & Ecoimpresa Expò

28/02/2011. La Mostra convegno è ormai un appuntamento di riferimento, un importante momento d'incontro tra le aziende protagoniste di questo cambiamento e Progettisti, Tecnici, operatori edili e quei cittadini, in costante aumento, interessati a queste tematiche.

Innovazione, Efficienza Energetica, Benessere e Qualità Abitativa sono i temi in primo piano della quinta edizione di Ecocasa & Ecoimpresa Expò.

In ogni settore dell'edilizia: civile, sociale, industriale, terziario, l'attenzione verso il risparmio energetico, la salubrità degli edifici, gli accorgimenti costruttivi e le tecnologie che favoriscono il comfort, la sicurezza, l'accessibilità, la qualità complessiva, è in costante crescita.

Da alcuni anni è in atto una vera e propria rivoluzione nel mondo edile, impensabile sino a qualche tempo fa, ed il modo di costruire, i materiali e le tecniche utilizzate acquisiscono un'importanza fondamentale. Si tratta di concetti che trovano applicazione non solo nelle nuove costruzioni ma anche nella riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Di estrema attualità è l'esigenza sempre più avvertita dalle Amministrazioni Comunali della riqualificazione dei Centri Urbani e dei Centri Storici in particolare.

Un disegno che non coinvolge solo la singola unità abitativa, ma si allarga alla città del futuro, agli insediamenti produttivi, al mondo dei Servizi.

Il settore edile è certamente tra i più coinvolti nella c.d. "Green Economy" e solo le imprese che sapranno innovare ed adeguarsi avranno possibilità di sviluppo futuro.

Fonte: emilialive.it

Eventi: A Wood Beton il premio Holzbaupreis Tirol 2011. Riconoscimento per il progetto C.A.S.E. in Abruzzo

26/02/2011 - Alla presenza di circa 350 ospiti, con 129 candidati e con la partecipazione del Vice Governatore Anton Steixner, martedì 8 febbraio è stato conferito il premio Holzbaupreis Tirol 2011, nel centro eventi Kiwi ad Absam-Innsbruck (Austria). Il premio è stato accolto con grande interesse, segno che il legno in architettura, e in generale nelle costruzioni, sta assumendo una sempre maggior importanza.

Le categorie in gara

Le categorie in gara erano 10, ed in totale sono stati raccolti 129 progetti in concorso. Le categorie erano le seguenti: Edifici residenziali, Edifici plurifamiliari, Edifici agricoli, Timber Engineering, Edifici industriali, Edilizia pubblica, Ristrutturazioni, Interior Design, Edifici artistici, Export

La giuria di 4 membri, presieduta dall'architetto DI Gerhard Mitter Berger di Graz, nell'autunno del 2010 è stata impegnata per diversi giorni nello screening e valutazione dei 129 progetti presentati, e in visite in loco.

I giudici

I giudici erano i seguenti:

- Arch. Gerhard Berger Mitter, Graz (Presidente)
- Ing. Siegfried Koeck, MD Sezione Industria del Legno, Tirol Commercio
- Dir. Di Mag. Dr. Nicola Lien, Camera dell'Agricoltura e Foreste, Salisburgo
- Di Dr. Richard Woschitz, RWT plus ZT GmbH, Vienna

Wood Beton vince nella categoria "Export"

Wood Beton si è aggiudicata il premio nella categoria "Export" grazie al progetto C.A.S.E per la ricostruzione in Abruzzo del 2009.

Fonte: WOOD BETON su Edilportale.com

Eventi: I protagonisti mondiali del solare si incontrano all'Italian PV Summit. Il boom del fotovoltaico diventato commodity globale

26/02/2011 - Il futuro del mercato fotovoltaico, a livello sia globale sia nazionale, sarà al centro della terza edizione dell'ITALIAN PV SUMMIT. La conferenza si terrà a Verona il 2 e 3 maggio prossimi nella prestigiosa sede del Palazzo della Gran Guardia di fronte all'Arena e precederà l'apertura della dodicesima edizione della mostra-convegno internazionale Solarexpo.



L'evento è realizzato con la sponsorizzazione di First Solar, Santerno, Fimer, BFP e Mx Group. Chair dell'Italian PV Summit sarà Ingmar Wilhelm, presidente di Epia - l'associazione europea dell'industria fotovoltaica che supporta la conferenza - e vice presidente esecutivo di Enel Green Power.

L'Italian PV Summit si conferma nel ruolo, guadagnatosi già dalle prime due edizioni, di sede di confronto al livello internazionale fra le più importanti aziende mondiali del solare, i protagonisti della filiera industriale nazionale, gli analisti, una finanza sempre più attenta alle opportunità di investimento aperte dalla green economy e tutte le istituzioni competenti.

Il programma di quest'anno prende spunto dal riconoscimento del fotovoltaico come commodity globale. "In pochissimi anni il fotovoltaico ha profondamente mutato natura. Si è passati dal percepire il fotovoltaico come un impianto tecnologico da progettare e costruire su misura a una commodity, cioè un bene fortemente standardizzato e commercializzato a piena scala mondiale", ha spiegato Luca Zingale, direttore scientifico del Centro Studi Solarexpo e curatore del Summit.

In un mercato globalizzato, altamente concorrenziale e che ha definitivamente superato alcune recenti strozzature nell'offerta di silicio, i prezzi dei moduli sono scesi di più del 40% in 2-3 anni e continueranno a scendere. Si tratta di un fenomeno che è certamente una buona notizia per il lato-domanda del mercato: dalle famiglie che vogliono dotarsi di un tetto solare agli investitori in grandi impianti. Non a caso, grazie anche al traino esercitato in parallelo dall'incentivazione in conto energia, la discesa dei prezzi ha generato un vero e proprio boom della domanda. Dall'altro lato la globalizzazione dei mercati costituisce una criticità sul lato-offerta per tutti quei produttori italiani, ma anche europei, che in un contesto globale non riusciranno a raggiungere gli enormi volumi produttivi dei grandi competitor asiatici e che vedranno assottigliarsi sempre più i loro margini.

"La continua discesa dei prezzi del solare - aggiunge Zingale- avvicina rapidamente il giorno della parità di costo fra chilowattora di rete e chilowattora solare, premessa per un'ulteriore, massiccio, balzo in avanti del mercato".

I fattori-chiave per assicurare la competitività dell'industria fotovoltaica nel lungo periodo - in uno scenario in cui gli incentivi tariffari non potranno che scendere, fino all'esaurimento saranno dunque sotto i riflettori degli executives aziendali e degli analisti. Si rifletterà anche sulle molte sorprese dell'andamento recente di quella che è la "corsa" per la leadership nella discesa del costo del kilowattora solare: cioè quella fra le tecnologie del fotovoltaico cristallino da una parte e dei film sottili dall'altra. A rafforzare ancor più il forte respiro internazionale dell'Italian PV Summit, i focus-paese, novità per il 2011: lo status dell'industria e della ricerca nel fotovoltaico in quattro protagonisti mondiali come USA, Taiwan, Australia e Israele.

Nello specifico del caso-Italia, il dibattito verterà su due dei maggiori problemi oggi sul tappeto per l'ulteriore sviluppo del mercato: la standardizzazione delle procedure autorizzative a livello regionale e gli investimenti necessari nell'infrastruttura di rete. Non ultima la questione sempre più emergente relativa al segmento dei grandi parchi solari installati a terra: il mantenimento del grande consenso fin'ora goduto dal fotovoltaico presso l'opinione pubblica e le amministrazioni locali.

"L'Italian PV Summit - conclude Zingale- articolerà quindi la propria riflessione lungo due grandi filoni: le luci e le ombre del fotovoltaico. In questo scenario vedremo come può l'industria italiana ricavarci spazi di mercato e di marginalità nella competizione globale con i colossi asiatici, americani e tedeschi.

Fonte: sito internet edilportale

Eventi: MIPIM 2011 premia il Nuovo Stadio di Siena firmato Lotti e Pavarani. Il progetto è vincitore nella sezione 'Retail and Leisure'

26/02/2011 - È firmato da Lotti e Pavarani il progetto del Nuovo Stadio di Siena, unica proposta italiana selezionata tra i vincitori dei Mipim Architectural Review future projects awards 2011.

Il riconoscimento, istituito dal 2002 dalla rivista internazionale The Architectural Review e dal Mipim, premia progetti ancora non realizzati, ma ritenuti dalla giuria molto significativi in termini di capacità innovativa di approccio al programma, sensibilità architettonica, impatto sul paesaggio e sull'ambiente umano, rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale.

Selezionato come vincitore nella sezione "Retail and Leisure", il progetto architettonico e paesaggistico di Lotti + Pavarani Architetti (team leader) e Marazzi Architetti, sviluppato in collaborazione con Arch. Giovanni Cenna (progetto architettonico), Favero&Milan (strutture), Manens Intertecnica (impianti) e AI Engineering (studi ambientali e paesaggistici) si è aggiudicato nel 2004 il primo premio nel concorso internazionale di progettazione in due fasi indetto dal Comune di Siena per il Nuovo Stadio a Isola d'Arbia ed è stato successivamente sviluppato in ulteriori fasi di progettazione (Il progetto definitivo è stato approvato nel 2009).

Il progetto verrà esposto con gli altri vincitori delle diverse categorie al Mipim di Cannes, il principale Forum Internazionale dedicato al Real Estate che si terrà dal 8 al 11 marzo 2011, e pubblicato all'interno del catalogo ufficiale della manifestazione. La cerimonia di premiazione avverrà mercoledì 9 marzo al Palais Stephanie di Cannes.

La giuria ha individuato sette vincitori fra centinaia di candidati, con progetti sviluppati in Qatar, Cina, USA, Gran Bretagna, Dubai, Italia e Francia. Tra i vincitori di questa edizione ci sono, in altre categorie, Skidmore, Owings & Merrill, Terry Farrell & Partners, Arup, mentre nelle passate si annoverano Jean Nouvel, Mario Cucinella, Coop Himmelblau, LAN Architecture.

Il progetto del Nuovo Stadio prevede la riorganizzazione di una area vasta di circa 40 ha a Isola d'Arbia (5km a sud del centro città) quale parco dello sport e l'inserimento di una nuova struttura sportiva - dimensionata su un campo di gioco regolamentare per la massima categoria ed una capienza di 20.000 spettatori a sedere coperti - "adagiata" e conformata sulla morfologia del paesaggio circostante, con una proposta che si afferma per il riuscito inserimento paesaggistico di una infrastruttura - generalmente invasiva - nel contesto delicato e stimolante delle colline toscane intorno a Siena e per l'attenzione prestata al rispetto di principi di sostenibilità ambientale. Il progetto sviluppa infatti il



tema dello stadio assumendo l'eccezionale geografia delle aree proposte come condizione irripetibile: superando il consueto modello del contenitore chiuso ed introverso, come un Anfiteatro Greco lo stadio si apre per accogliere il paesaggio ed inquadrare Siena sullo sfondo.

Il progetto è stato sottoposto alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica della compatibilità paesaggistica con risultato positivo. Inoltre, date le caratteristiche di eccezionalità del progetto, Ai Engineering ha sviluppato anche l'Analisi del Ciclo di Vita (LCA – Life Cycle Assessment) dello stadio e delle urbanizzazioni circostanti. Tale metodologia, innovativa in Italia nell'applicazione alle costruzioni, ha dimostrato come le scelte progettuali condotte garantiscano una reale sostenibilità ambientale del nuovo impianto.

Fonte: *Miriam de Candia, sito internet edilportale, Ufficio Stampa Iotti + Pavarani Architetti*

Aziende: Da Wood Beton le scale preassemblate Easy Step e Nautilus

03/03/2011 - La continua attività di ricerca e sviluppo di Wood Beton ha portato l'azienda alle definizioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Tra essi si segnalano le nuove scale preassemblate in legno, Easy Step e Nautilus.

La struttura prefabbricata Easy Step comprende una pluralità di pannelli meccanicamente associati tra loro e disposti a formare una struttura chiusa e cava in modo da delimitare un vano ascensore di forma tubolare avente estensione prevalente verticale. I pannelli, vincolati tra loro di testa, possono essere di tipo massiccio; è anche possibile utilizzare pannelli multistrati in cui tra gli strati interni ed esterni si possono prevedere strati intermedi per realizzare il dovuto isolamento termico e/o acustico.

In corrispondenza del lato esterno, i pannelli comprendono almeno un gradino, solidalmente ancorato ad essi in corrispondenza di una prima estremità di fissaggio. Tra la prima estremità di fissaggio dei gradini e il relativo pannello è interposta una piastra di appoggio in neoprene, che facilita la regolazione dell'inclinazione del gradino e funge da taglio acustico. La struttura prefabbricata è autoportante in modo da sostenersi senza richiedere vincoli meccanici all'edificio nel quale la struttura viene inserita. L'unico tipo di vincolo richiesto concerne il fissaggio della struttura alla relativa fondazione; inoltre risulta staticamente indipendente dal resto della struttura all'interno della quale viene inserita, in altre parole, si tratta di una struttura autonoma realizzata separatamente e calata dall'alto nel volume di contenimento previsto.

I collegamenti tra i vari pannelli che delimitano il vano scala e i fissaggi della struttura alla fondazione garantiscono resistenza meccanica elevata e consentono di non vincolare il vano scala all'edificio dopo la relativa posa. Con tale struttura, la realizzazione di vani scala e ascensori risulta rapida ed economica da realizzare. Infatti l'intera struttura viene pre-assemblata separatamente dal volume in cui viene successivamente inserita; in questo modo non si richiede di erigere ponteggi in corrispondenza del volume adibito al vano scala. L'assenza di un ponteggio comporta un notevole risparmio di tempo e denaro dal momento che lo spazio a disposizione in un vano scala è esiguo e quindi il montaggio di un ponteggio è particolarmente costoso e complicato, e certamente il guadagno in sicurezza in corso di posa in opera è notevole.

Nautilus - La scala elicoidale in legno

Può il legno divenire elemento fluido e plasmabile? Può la sua essenza penetrare lo spazio sviluppandosi nella dimensione verticale? NAUTILUS, la nuova scala elicoidale autoportante in legno di Wood Beton è la risposta a questi interrogativi. La scala scolpisce lo spazio e lo rimodella sulle proprie forme sinuose, nella purezza materica del legno, senza interferire con la struttura esistente. Nautilus è una soluzione costruttiva preassemblata in stabilimento, facilmente trasportabile e completamente smontabile. La sua autoportanza gli conferisce una spiccata facilità di posa in cantiere.

Le sue caratteristiche prestazionali dal punto di vista della resistenza statica e sismica sono ottime. È un prodotto che risponde appieno alle esigenze di ecosostenibilità dei materiali da costruzione poiché è realizzato L'assenza di giunti a vista rende eccellente il risultato estetico di Nautilus. Ma non solo: la personalizzazione delle finiture concorre alla definizione di una struttura che si adatta totalmente all'ambiente che la ospita, assecondando le esigenze della committenza e garantendo elevati standard qualitativi.

Fonte: *WOOD BETON su Edilportale.com*

Aziende: Avviato il nuovo impianto Pontarolo, 15 assunzioni a breve

01/03/2011 - Lunedì 14 febbraio non è solo la festa degli innamorati ma anche la data di messa in funzione del nuovo impianto di produzione Climablock - Kaldo, l'innovativo sistema per costruire fabbricati ecosostenibili, di bassissimo (near zero) consumo energetico, con manutenzioni minimali e dal comfort ineguagliabile.

La soddisfazione per l'azienda è stata grande in quanto tutto ha funzionato a meraviglia ed i primi riscontri dell'efficienza energetica sono stati a dir poco eccezionali: i consumi di corrente e combustibile sono circa la metà rispetto agli standard di consumo per la stessa produzione con impianti un po' più vecchi, migliori ad ogni aspettativa.

Questo fatto, oltre che dare una grande risposta ambientale, dovrebbe garantire un'interessante competitività ed i primi beneficiari saranno i clienti che in questo modo potranno costruirsi delle case amiche dell'ambiente ad altissima qualità a prezzi sempre più bassi.

Non a caso Pontarolo Engineering è uno dei pochi partners dell' Agenzia per l'Energia della Regione Friuli Venezia Giulia, APE - CasaClima, agenzia attentissima alla qualità energetica dei fabbricati ed altrettanto vigile nella scelta dei propri partner. I fabbricati Certificati APE sono una vera garanzia, visto il severo meccanismo di controllo, delle alte performances indicate.

Il gruppo Pontarolo conta una realtà di diverse aziende, Pontarolo Engineering Spa, Pontarolo Commerciale Srl, Sintesy Srl, quest'ultima rappresenta la sezione stampaggio plastica. Sintesy Srl conta circa 50 maestranze che lavorano su 3



turni ed attualmente ha sede ad Oderzo (TV) ma, per la politica di avvicinamento delle produzioni, fra circa 3 mesi sarà pronta l'unità di stampaggio in Zona Industriale Ponte Rosso che insisterà in un'area da poco acquisita di circa 26.000 mq ed avrà, a regime, ulteriori 35 maestranze in 3 turni, e questo, si badi bene, senza chiudere l'unità di Oderzo, che continuerà ad operare.

Attualmente il gruppo Pontarolo conta circa 80 dipendenti, per un fatturato consolidato di circa 25 milioni di euro. Nei prossimi mesi il gruppo avrà necessità di assumere ulteriori maestranze: capituono, addetti alle macchine, operai generici. Chi fosse interessato a proporsi è invitato a trasmettere il proprio curriculum inserendolo dal sito www.pontarolo.com "lavora per noi", oppure inviando un'e-mail all'indirizzo lineaverde@pontarolo.com, o via fax allo 0434857014, non telefonicamente.

Fonte: *PONTAROLO ENGINEERING su Edilportale.com*

Aziende: Calcestruzzi: a Taranto il primo impianto certificato "mangia smog"

27/02/2011 - Anche l'edilizia prosegue a grossi balzi in avanti sulla strada della tutela ambientale. L'utenza è sempre più interessata e le grandi aziende stanno fornendo risposte a 360° che non si limitano solo ai materiali utilizzati all'interno della casa, ma iniziano da quelli impiegati nella costruzione. Fra questi c'è il calcestruzzo, materiale sul quale magari non si sofferma l'attenzione dei non addetti ai lavori ma che, comunque, ha un suo peso sull'ambiente. Dagli studi di settore, infatti, emerge come l'industria per la produzione del calcestruzzo a livello globale contribuisca a produrre il 5% del totale delle emissioni di CO2. Anzi, è considerato come uno dei settori con le quote più alte di immissione di anidride carbonica in atmosfera con una media di 1000 kg di CO2 necessaria per la produzione di 1 tonnellata di cemento. Su questo fronte si segnala una importante novità sul versante ionic della Puglia, nella zona industriale di Taranto dalla quale proviene il 90% della diossina italiana. È qui che, da metà febbraio, ha preso il via il primo impianto pugliese per la produzione di calcestruzzo ad aver ottenuto la certificazione del sistema di gestione Ambiente (ISO 14001), Salute e Sicurezza (OHSAS 18001). «Oggi il mercato del calcestruzzo è cambiato e le esigenze delle imprese costruttrici vanno verso la richiesta di soluzioni su misura – ha detto Evaristo Rota, direttore di zona dell'azienda Calcestruzzi - grazie a questa doppia certificazione siamo in grado di rafforzare e qualificare la nostra presenza sul territorio. L'obiettivo è focalizzare sempre di più Calcestruzzi sulle opere pubbliche facendo leva sulla qualità del servizio, su soluzioni innovative per l'edilizia, sul controllo del processo di produzione e sulle relazioni commerciali consolidate con la committenza e le principali imprese della zona». Per Taranto significa posti di lavoro, tra personale diretto e indotto, per circa 50 persone ed una capacità produttiva giornaliera di 1000 metri cubi di calcestruzzo. Una parte di ciò sono prodotti innovativi, come gli isolanti termo-acustici e i calcestruzzi "mangiasmog", sempre più richiesti dai progettisti e dalle imprese. Ci sono altri traguardi ambientali in vista per Calcestruzzi - società leader a livello nazionale, con 780 dipendenti, che fa parte del Gruppo Italcementi - come investimenti per il risparmio energetico, lo studio e la valutazione di nuovi filtri per contenere le emissioni, peraltro già a livelli bassissimi, e soprattutto interventi di formazione continua per la sicurezza sul posto di lavoro con l'obiettivo di arrivare a "Zero Infortuni". Fonte: *La Gazzetta del Mezzogiorno, Antonella Millarte*

Aziende: Saint Gobain: paesi emergenti e materiali innovativi spingono la ripresa nel 2010

26/02/2011 – Il gruppo francese ha pubblicato dei risultati in forte crescita per il 2010, con una cifra d'affari in crescita del 6,2% a 40,1 mld e un utile netto più che quintuplicato, a 1,13 mld. questi risultati si spiegano soprattutto a causa della forte crescita nei paesi emergenti e in Asia (+ 13% nel secondo semestre) e della ripresa nel mercato nord americano (+6,5%), che aveva fortemente sofferto lo scorso anno. tra le divisioni del gruppo, il polo materiali innovativi (vetri piani, plastica, ceramiche, energia solare) ha registrato la crescita maggiore, con il 12,3%. se ancora una volta è l'Asia a far crescere maggiormente questo segmento di domanda, anche in Europa il mercato dei materiali innovativi è in crescita. Fonte: *Le Monde*

Aziende: Toto: utilizzerà la TMB più grande al mondo

28/02/2011 – La macchina, che racchiude quanto di maggiormente tecnologico è a disposizione sul mercato mondiale delle perforazioni, sarà utilizzata da Toto spa per la realizzazione dei 5 km della galleria Sparvo, attraversando la sezione geologicamente più complessa della Variante di Valico con forte presenza di gas metano. La Tunnel Boring Machine «Martina», la nuova Tbm S-574 di Herrenknecht Ag, racchiude al proprio interno quanto di maggiormente tecnologico e avanzato è attualmente disponibile sul mercato mondiale delle perforazioni. La macchina sarà utilizzata da Toto spa per la realizzazione dei 5 km della galleria Sparvo, il tunnel a doppia canna dei lotti 6 e 7 della Variante di Valico, e attraverserà la sezione geologicamente più complessa della nuova infrastruttura viaria, con forte presenza di gas metano. La Tbm S-574 è stata quindi progettata e costruita (in soli 12 mesi) nella versione Epb (Earth Pressure Balanced) in assetto antideflagrante, configurazione che permetterà la completa realizzazione meccanizzata della galleria, dallo scavo fino alla posa del rivestimento definitivo. Lo scudo, realizzato con le migliori leghe di acciaio, ha un peso di 2700 ton mentre la macchina completa ha un peso che si aggira attorno alle 4500 ton. Completamente chiuso, lo scudo isola l'interno della Tbm dal terreno circostante, permettendo ai lavoratori di svolgere le attività di scavo, montaggio anello e manutenzione al suo interno in piena sicurezza. La testa fresante è il fronte di scavo del terreno, su di essa sono installati 76 cutters, 216 coltelli, 24 raschiatori ed 1 pettine centrale, tutti realizzati con speciali leghe metalliche studiate per resistere all'impatto e dall'usura dei diversi tipi di terreno incontrati durante lo scavo. Tali



elementi sono in grado di frantumare il terreno di varia natura portando, attraverso le feritoie presenti sulla testa, il materiale nella camera di scavo, che si trova nella parte retrostante a essa; qui la rimozione del materiale avviene in maniera completamente automatizzata attraverso l'utilizzo di una coclea, studiata per avere un regime di rotazione massimo di 22.5 rpm con un diametro di 1.60 m e una lunghezza di 22.70 metri, alimentata da 4 motori per una potenza complessiva di 2.000 kW in grado di movimentare sino a 1990 mc/h. Il lavoro della coclea si conclude al di sopra di un nastro trasportatore che convoglia il materiale frantumato prima attraverso l'intero corpo della Tbm e successivamente verso l'uscita della galleria. Nel suo operare, la macchina alternerà fasi di scavo e fasi di montaggio conci. Durante la fase di scavo, la parte anteriore (costituita dalla testa fresante e dallo scudo) è spinta per mezzo di martinetti idraulici che contrastano sul rivestimento già in opera, trascinando il resto della macchina. Terminato l'avanzamento di 2 metri, la macchina si arresta e viene messo in opera il rivestimento nel nuovo tratto scavato. Dopodiché, ricomincia l'avanzamento e così a seguire. I conci prefabbricati in calcestruzzo armato vengono messi in opera con l'erettore che, per mezzo di una pinza sottovuoto, li preleva dalla «slitta porta conci», presente sul fondo della macchina. I conci vengono, quindi, posizionati lungo il diametro della galleria per realizzarne il rivestimento definitivo, nonché il nuovo anello di spinta su cui i martinetti possono appoggiarsi per avanzare nuovamente nel terreno. La Tbm «Martina» impegnerà nella sua attività di scavo oltre 100 persone, con lavori continui per 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Strutture su 4 turni da 8 ore l'uno, le squadre saranno composte da 15-16 persone ciascuna (meccanici, elettricisti, informatici e operai), oltre a 10 operai addetti alla logistica e a una circa 15 impiegati giornalieri. *Fonte: www.clickthebrick.it*

Estero: Energy Strategy danese: eolico, biogas e smart grid, Accordo con il Regno Unito per la griglia offshore del Mare del Nord e per una rete elettrica condivisa che sfrutti quest'energia

1/03/2011. La Danimarca è oggi il paese europeo che più di ogni altro rispecchia i criteri di sostenibilità, anche grazie a una serie di iniziative green, che variano dalle tasse per gli edifici che sprecono energia, all'eolico sui tetti delle case danesi. Recentemente il Governo ha presentato la sua Energy Strategy, ed è forse il piano politico europeo più ambizioso in fatto di sostenibilità ambientale. Il piano prevede di aumentare la quota di energia rinnovabile, rispetto ai livelli del 2009, al 33% entro il 2020 e, se attuata correttamente, auspica una Danimarca libera dai combustibili fossili, entro il 2050.

Bio-energia

Uno degli obiettivi strategici è la creazione di impianti di produzione di biogas, che siano finanziariamente più attraenti grazie alla concessione di sussidi statali e alla presenza di infrastrutture idonee ai processi industriali. Si andrebbe inoltre a liberalizzare il mercato del teleriscaldamento, al fine di rendere più vantaggioso per entrambe le parti, produttori e consumatori, la conversione all'uso di impianti a biomassa. Tale strategia sarebbe possibile per gli impianti di piccola potenza, fino a 20 MW, che potranno scegliere liberamente la loro fonte di combustibile.

Eolico

In termini di energia dal vento, si prevede l'installazione di 600 MW di eolico offshore nell'ambito del progetto, Kriegers Flak. Nel 2020 la capacità eolica danese dovrebbe raggiungere un totale del 42% sulla capacità di produzione globale di energia, rispetto a circa il 20% di oggi. Inoltre è previsto uno studio delle aree costiere per individuare i siti più adatti ad ospitare altri 400 MW di piccoli impianti eolici off-shore.

Accordo con il Regno Unito

Infine tutti i contatori installati dopo il 2015 dovranno essere di tipo "intelligente". Non solo, Chris Huhne, Segretario di Stato britannico per l'Energia e i cambiamenti climatici, durante un incontro con il ministro danese per il clima e l'energia, ha annunciato una partnership tra i due Paesi per la progettazione della griglia offshore del Mare del Nord e per lo sviluppo di una "smart grid" condivisa.

Fonte: sito internet casa e clima

Estero: Francia, niente incentivi per il fotovoltaico a terra. Energia solare frenata, è panico tra gli industriali francesi

1/03/2011. Subisce una brusca battuta d'arresto, il FV francese. Un quadro tariffario completamente rinnovato pone a 100 KW il limite per gli impianti incentivati, che diventano 500 MW annui per i nuovi impianti, ancora da costruire. Non beneficerà, invece, di alcuna incentivazione il FV a terra.

Per le tariffe incentivanti, ridotte del 20%, il Ministro dell'Ambiente ha previsto una revisione – da attuarsi con cadenza trimestrale.

PROSSIME TAPPE. Per il nuovo schema di incentivi si attende ora la presa visione da parte del Consiglio superiore dell'energia e della CRE, Comitato delle Energie Rinnovabili, previsto per il 2 Marzo, cui seguirà, a distanza di pochi mesi, la messa in funzione di tali criteri restrittivi.

SER, 25.000 POSTI LAVORO MINACCIATI. Il provvedimento, pur non giungendo del tutto inaspettatamente – basti ricordare la sospensione delle sovvenzioni statali degli scorsi tre mesi- ha provocato una vera e propria sollevazione da parte del settore. Industriali, impiegati, produttori -tutti rappresentati dal SER, Sindacato delle energie rinnovabili- parlano di 25.000 posti lavoro messi a rischio.

Un'inquietudine che traspare dalle parole di André Antolini, Presidente SER e Arnaud Mine, amministratore delegato di SER-Soler, i quali- in una recente dichiarazione- si sono rivolti al governo francese chiedendo una revisione del nuovo Conto Energia, giudicato "Troppo restrittivo e controproducente".

Fonte: sito internet casa e clima



Estero: USA: . Parla il padre della Passivhaus. Il dottor Feist, fondatore dell'Institut Passivhaus, sarà il certificatore ufficiale di case passive per gli Stati Uniti

28/02/2011. Il dottor Wolfgang Feist ricercatore di fisica degli edifici fin dal 1973, e fondatore dell'Institut Passivhaus (PHI) nel 1996, è stato recentemente intervistato dal magazine americano, Green Source, a seguito dell'investitura come certificatore ufficiale di case passive ricevuta dal Governo degli Stati Uniti. Durante l'intervista, Feist rifiuta i paragoni con altri modelli di sostenibilità e ricorda che il principio generale delle Passivhaus si basa sulla qualità dell'aria interna, e sulla ricerca dei sistemi meno complessi possibili per ottenere questa qualità.

Ventilazione e involucro

Non è quindi solo una questione di involucro. È necessario anche un efficiente sistema di ventilazione meccanica che fornisca aria fresca agli occupanti e che riduca gli agenti inquinanti negli ambienti indoor. Oltre a ciò, per ottenere una certificazione Passivhaus, bisogna tenere conto pure dell'ombreggiatura e della tenuta stagna dell'edificio. In quest'ultimo caso, è sufficiente svolgere un blower door test per avere un'idea delle fuoriuscite d'aria.

USA ancora non ci siamo

Negli States comunque ancora non ha preso piede questa pratica. C'è bisogno di motivare i produttori americani e incoraggiare le piccole e medie imprese a specializzarsi in tecnologie e sistemi per case passive. Feist è però ottimista, anche perché l'US Green Building Council ha intenzione di includere la Passivhaus nel suo processo di certificazione Leed. In Italia, invece, il modello della Passivhaus è stato fatto proprio e proposto dall'Agenzia CasaClima di Bolzano e trova esempio nella CasaClima Gold.

Fonte: sito internet casa e clima

Estero: USA: nuove norme per caldaie e inceneritori. Il Clean Air Act permetterà di ridurre i costi di installazione e le emissioni di sostanze nocive

26/02/2011. In risposta alle ordinanze del tribunale federale, la US Environmental Protection Agency (EPA) ha rilasciato il definitivo Clean Air Act, ovvero le norme per caldaie e inceneritori che consentono di raggiungere significative protezioni alla salute pubblica, attraverso la riduzione delle emissioni tossiche, come il mercurio e la fuliggine. Tali sostanze nocive possono infatti portare a disturbi dello sviluppo in tenera età, oltre a provocare tumori, malattie cardiache e asma aggravata. Secondo le statistiche, queste norme permetteranno di evitare la morte prematura di oltre 6000 persone negli Stati Uniti, e di prevenire 4000 attacchi di cuore e 42 mila attacchi d'asma all'anno, a partire dal 2014.

Convolgimento del pubblico

Sulla base dei contributi delle parti interessate, tra il pubblico, l'industria e le comunità di sanità pubblica, l'annuncio di oggi rappresenta un taglio drastico sui costi di realizzazione, pur mantenendo il massimo beneficio per la salute pubblica. Come risultato, l'EPA stima che per ogni dollaro speso per tagliare le emissioni inquinanti, gli utenti guadagneranno tra i 10 e i 24 dollari in benefici per la salute. L'agenzia ha ricevuto più di 4.800 osservazioni da parte delle imprese e delle comunità in tutto il paese, in risposta alle norme proposte. Sulla base di questo feedback, e in linea con l'ordine esecutivo del presidente Obama sulla revisione normativa, l'EPA ha ridotto il costo dell'installazione e manutenzione di circa il 50%.

Classificazione dei materiali

Per garantire la corretta attuazione, l'EPA sta lavorando con i dipartimenti per l'Energia (DOE) e per l'agricoltura (USDA) per fornire l'assistenza tecnica necessaria a garantire che le caldaie siano più efficienti e pulite. L'EPA ha inoltre identificato quali materie prime e secondarie non sono pericolose se sfruttate come rifiuti da combustione. Questa distinzione determina quale standard dovrà essere applicato quando il materiale viene bruciato. I materiali non pericolosi secondari che può essere bruciato come carburante non comprendono i pneumatici di scarto. Questo passaggio dovrebbe semplificare le regole e fornisce maggiore chiarezza.

Fonte: sito internet casa e clima